



Simone Maiolini e Patrizia Paradisi
Con un'introduzione del Presidente Giordano Bruno Guerri

I MOTTI DI GABRIELE D'ANNUNZIO

**Il volume raccoglie e ricostruisce per la prima volta
le origini dei motti dannunziani**

**Sarà presentato in occasione della festa
“Forme uniche di continuità nel tempo” il 12 marzo, al Vittoriale**

“Ardisco non ordisco”, “Memento audere semper”, “Navigare necesse”, “Io ho quel che ho donato”

I luoghi del Vittoriale - dalle stanze della Prioria ai diversi siti dei giardini - oltre a tutta l'opera in prosa e in versi di Gabriele d'Annunzio, sono accomunati da un aspetto della personalità del Vate rimasto fino ad ora in ombra nei numerosissimi studi condotti attorno alla sua vita e alla sua produzione letteraria: una costellazione di motti in italiano - spesso antico - in francese, in spagnolo, ma in prevalenza in latino che, raccolti nel loro complesso, superano il mezzo migliaio.

Pur se profusi dallo scrittore con *nonchalance*, la loro comprensione necessita di una chiave di interpretazione sia linguistica, sia di contesto. Da questa esigenza nasce ***I motti di Gabriele d'Annunzio*** (Silvana Editoriale, 2022), **a cura di Simone Maiolini e Patrizia Paradisi e con introduzione del Presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri**. Il volume racchiude per la prima volta l'intera storia di questa peculiare vocazione, cercando di ricostruire le motivazioni all'origine della scelta di ciascun motto, oltre alla percezione che suscitavano all'epoca, tra i contemporanei del loro autore.

Seguendo il tradizionale percorso di visita del Vittoriale il saggio illustra via via i singoli motti, estendendo poi la propria indagine oltre fino a schedare - lungo un arco cronologico che copre l'intera esistenza del Vate, con un picco nel periodo gardesano - i motti della Capponcina, di guerra, di Fiume, dei prodotti commerciali (riscontrati su un'infinità di 'supporti': ex libris, francobolli, medaglie, gioielli, argenteria varia, manifesti, volantini, cartoline, frontespizi, copertine di volumi, ecc.), quelli disseminati nelle opere letterarie, nelle lettere, fino a quelli ideati per gruppi e associazioni.

Infine, in un capitolo specifico, l'attenzione si concentra su alcuni motti particolarmente significativi, e amplia la prospettiva ad altri autori italiani (Carducci, Pascoli) e francesi (Montaigne, Hugo), che pure hanno praticato i motti non senza probabili influenze sul Vate.

Conclude il volume un approfondimento sulla grafica applicata a firma di Francesco Parisi, specialista del settore, che illumina il rapporto di d'Annunzio con gli artisti che lo hanno affiancato nella ricerca di un'arte integrale che unisse parole e immagini in un unicum di maggiore impatto ed efficacia.